

## **RIVISTA DI DIRITTO DELL'ECONOMIA, DEI TRASPORTI E DELL'AMBIENTE**

### **Cronaca del convegno "Modelli e tecnologie avanzate per una gestione sostenibile dell'ambiente marino", Agrigento 26-27 ottobre 2007**

*di Lina Micciché\**

Il 26 e 27 ottobre 2007, presso il Palacongressi di Agrigento, si è svolto il XXVI Congresso internazionale Mare e Territorio, su "Modelli e tecnologie avanzate per una gestione sostenibile dell'ambiente marino", organizzato dalla Lega Navale sezione di Agrigento e Porto Empedocle.

Anche quest'anno è stata mantenuta la formula che ha visto alternarsi accademici ed esperti tecnici a studenti della scuola secondaria (e per la prima volta anche primaria); formula che mette in risalto lo scopo principale di questa iniziativa che è quello di concorrere alla formazione di una coscienza sociale rispettosa dell'ambiente, considerando quali interlocutori privilegiati i giovani, come sottolineato dalla prof.ssa Silvana Vella Bianchettino, nella sua qualità di Presidente della sezione della Lega Navale organizzatrice del Congresso.

I risultati conseguiti dagli studenti, attraverso la rappresentazione - con l'ausilio di mezzi informatici - di problematiche attinenti alla protezione dell'ambiente marino, corredati da approfondimenti di tipo scientifico, dimostrano che le aspettative sono state in pieno soddisfatte. I contributi proposti, infatti, si sono distinti per il livello "professionale" raggiunto e per l'originalità con cui vengono posti sul tappeto aspetti legati al degrado della costa e del mare, con una particolare attenzione alle realtà locali.

L'articolato programma della XXVI edizione ha annoverato, fra i relatori, illustri esponenti del mondo accademico, ma anche operatori di settore di particolare spessore, che hanno affrontato la tematica del convegno ciascuno secondo la propria formazione professionale e scientifica, dando prova dell'importanza dell'approccio interdisciplinare in una materia così delicata (quale la salvaguardia dell'ambiente marino), dove bisogna coordinare gli interventi sotto almeno quattro profili: giuridico, biologico, economico e tecnico-ingegneristico. Anche se quest'anno il primo aspetto non ha trovato particolare approfondimento, si condivide il pensiero espresso dal prof. Camarda (presidente della seconda sessione), il quale ha affermato che la marginalità del ruolo dei giuristi consente agli stessi studiosi di porsi in un'utile posizione di ascolto e di riflessione. Bisogna, infatti, ricordare che la norma giuridica, in

---

\*Dottoranda di ricerca in diritto ed economia dei sistemi produttivi dei trasporti e della logistica.

questo settore più che in altri, non può "muoversi" in modo scollegato rispetto all'evoluzione rapida ed incisiva del progresso tecnologico.

Le relazioni presentate (insieme ai saluti delle Autorità che non hanno mancato di offrire una visione di tipo politico dell'argomento trattato) hanno affrontato, come premesso, diversi aspetti dell'unico tema in scaletta che privilegia il momento "gestionale" e, più specificatamente, quello tecnologico.

Nel cercare di dare una panoramica sui lavori congressuali, si è scelto di non limitarsi alla successione dei contributi secondo l'ordine stabilito nelle due sessioni indicate dal programma, ma di raggruppare, laddove possibile, le relazioni in funzione degli aspetti approfonditi, a prescindere dall'ottica interpretativa.

La protezione della flora e della fauna marine, rappresentano, senza dubbio, uno dei momenti di particolare rilevanza nella salvaguardia dell'ambiente marino. Ne è una conferma la relazione del dott. Michel Kulbicki, dell'Institut Français pour le Développement (I.R.D.), il quale, affrontando il problema in un'ottica generale, sottolinea che il punto nodale è rappresentato dalla capacità di *percepire la diversità ecologica e le relative conseguenze sulle funzionalità dell'ecosistema*. Consapevolezza che richiede un approccio integrato nel quale si tende a garantire, attraverso una razionale gestione, non solo la salvaguardia delle popolazioni delle specie prese in considerazione, ma anche delle comunità alle quali esse appartengono e del loro ambiente. La diversità, infatti, come affermato dallo stesso relatore, *assicura un certo numero di «servizi» tra cui la stabilità, la resistenza o la resilienza delle comunità di fronte a dei mutamenti, quali la pesca*. Il successo del suddetto approccio è legato, da un lato, alla possibilità di integrare anche le decisioni dell'insieme di utilizzatori e, dall'altro, all'uso di innovazioni tecnologiche (per esempio le immagini satellitari, le sonde multifascio, la spettroscopia di massa, la genetica), che dovrebbero aiutare a verificare l'affidabilità per l'ambiente marino di modelli applicati con successo su ecosistemi terrestri.

Al suddetto contributo di ampio respiro, si è affiancato quello dell'Amm. Zanghì, che ha sottolineato la necessità di salvaguardare le risorse marine attraverso interventi che consentano di limitare i danni generati dalla pesca in sovrasforzo. Il riferimento è alla costituzione dei c.d. Consorzi di ripopolamento ittico, negli ultimi anni in via di diffusione in Sicilia (ad opera della Legge Regionale 32/2000, che ha, tra l'altro, dettato disposizioni per l'attuazione del P.O.R. 2000-2006 e per il riordino dei regimi di aiuti alle imprese). I consorzi, infatti, per definizione, dovrebbero *attuare iniziative per lo sviluppo del patrimonio ittico... per l'istituzione ed il mantenimento in efficienza, nelle acque costiere dell'isola precluse alla pesca a strascico di zone di ripopolamento attivo mediante la realizzazione sul fondo di idonee strutture che provochino una modificazione dell'ambiente naturale in modo da aumentare i livelli quantitativi e qualitativi della produzione ittica e da impedire nel contempo la pesca con attrezzature redenti*.

La relazione dell'architetto Stefano Zangara, della Soprintendenza del mare (che ha illustrato i percorsi archeologici sommersi esistenti attualmente in Sicilia e dotati di sofisticate tecnologie in grado di rendere agevole tanto la fruizione quanto l'attività di controllo) consente di riproporre l'idea che l'ambiente marino debba essere inteso in un'accezione ampia, fino a

ricomprensione i beni archeologici sommersi. In questo senso è anche l'idea espressa dal prof. Camarda nella relazione di sintesi, quando afferma che *in passato egli ha cercato di teorizzare, per le conseguenze che se ne traggono anche sotto il profilo giuridico, l'inclusione nell'accezione di ambiente marino anche di quegli elementi che, pur di originaria provenienza terrestre, si possono dire ormai connaturati con le risorse naturali marine viventi e non viventi.*

Risultano complementari per tematica i contributi provenienti dai Dipartimenti di Scienze botaniche, di Ingegneria idraulica e applicazioni ambientali e di Biologia animale dell'Università degli Studi di Palermo; interventi che, nel loro complesso, indicano e spiegano il funzionamento di specifiche tecnologie volte alla tutela dell'ecosistema marino e costiero. Il riferimento è alla relazione dei proff. Circolo, Maltese e La Loggia, i quali, nel precisare che la maggiore fonte d'inquinamento delle acque è quella di origine terrestre, hanno illustrato le metodologie messe a punto per la mappatura della qualità delle acque marino-costiere e per il monitoraggio delle comunità sommerse. Un monitoraggio che tiene conto dell'integrazione tra tecniche di telerilevamento e raccolta di dati a mare su aree particolarmente significative mediante stazioni di prelievo ed analisi delle acque. Ha fatto seguito la relazione dei proff. Mazzola, Savona e Vizzini, con l'illustrazione dell'attività svolta dal Laboratorio di Biologia Marina e Risorse dell'Università, descrivendone la struttura interna (tre reparti di "Ecologia Isotopica", "Biologia Marina e Acquicoltura" e "Analisi dei contaminanti ambientali") e il campo di ricerca (rappresentato dalla gestione delle risorse naturali marine, dall'acquicoltura e dalla maricoltura, dalla biologia e dalla ecologia degli ambienti costieri). Infine, il contributo del prof. Calvo, ha descritto le funzioni svolte a mezzo della nave da ricerca "Antonino Borzi" - un Laboratorio mobile di **Ecologia Acquatica (LEA)** - in grado di supportare attività di ricerca nel campo della biologia e dell'ecologia marina e realizzata dall'Università di Palermo nell'ambito del progetto **LISA (Laboratorio Intrauniversitario per la Gestione dei Sistemi Acquatici)**, cofinanziato dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano.

Ulteriore nota comune alle tre relazioni summenzionate è stata quella di aver sottolineato che l'attività di laboratorio e di monitoraggio raggiunge risultati i cui effetti non si circoscrivono unicamente a quelli di ordine scientifico in senso stretto, ma rappresentano un valido strumento di supporto per gli enti pubblici, che istituzionalmente svolgono il controllo sulle attività antropiche esercitate in prossimità della costa.

Quest'ultima considerazione consente di introdurre altre due relazioni che, seppure da distinte angolature - l'una giuridica e l'altra di politica economica - hanno puntato l'attenzione sul rapporto "uomo-mare". La prima, presentata dal prof. Ridha Mezghani, si è soffermata sulla realtà costiera tunisina, sottolineando che la pressione antropica a scopo turistico rappresenta ormai una vera e propria minaccia per la salute dell'ambiente costiero. Tra le soluzioni al problema il relatore ha annesso particolare importanza al programma di sensibilizzazione elaborato dall'Association du réseau méditerranéen pour le développement durable (Aremedd), insieme ad altre associazioni tunisine e mediterranee dal titolo: «Mer propre pour tous». Si tratta di un programma *intégré de sensibilisation, d'éducation et de diffusion*

*de la culture environnementale, en vue d'assurer la propreté de la Méditerranée, sa protection contre la pollution, l'érosion côtière et tout autre facteur susceptible de nuire aux équilibres du milieu marin.* Il secondo intervento, presentato dal prof. Nino Greco, ha fermato l'attenzione sulla sistemazione del *waterfront*, con particolare riferimento alla zona costiera e portuale di Catania, attraverso un *excursus* storico, a carattere comparatistico, con cui s'è dimostrato come si sia invertito il tradizionale rapporto città-porto. Si è, infatti, passati da una fase in cui il centro urbano tendeva ad "invadere" il porto, ad una successiva in cui è il porto che, attraverso lo sviluppo della containerizzazione, tende ad influire sulla politica urbanistica.

Hanno concluso le due giornate di convegno le relazioni del Com.te Vittorio Alessandro e dell'Amm. Vincenzo Pace che, con la loro presenza, hanno confermato l'apprezzamento che, da anni, la Marina militare e, in particolare, il Corpo delle Capitanerie di Porto mostrano per l'iniziativa agrigentina. In particolare, il com.te Alessandro ha illustrato, attraverso delle diapositive, la missione italiana in Libano, in occasione del grave inquinamento causato dall'esplosione - a seguito di un bombardamento - di una centrale elettrica. L'Amm. Vincenzo Pace, Capo del reparto ambientale marino del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, ha fornito un quadro di sintesi sulle attività del Ministero stesso in relazione alla difesa dell'ambiente marino, con alcune notazioni in tema di inquinamento da sversamento di idrocarburi per effetto di incidenti generati dalla vetustà delle petroliere.

**Data di pubblicazione: 7 dicembre 2007.**